

- |
- [abbonamenti](#)

- [you tube](#)
- |
- [twitter](#)
- |
- [facebook](#)

- [home](#)
- |
- [on line](#)
- |
- [carta](#)
- |
- [iphone](#)
- |
- [ebook](#)

Il cielo
05/07/2010 -

Kircher nel secolo di Keplero, Galileo e Newton



Il gesuita Athanasius Kircher



PIERO BIANUCCI

Nella storia della scienza le epoche di transizione sono le più interessanti. Succede perché il passaggio da un vecchio modello della natura a un modello nuovo non è affatto quel fenomeno brusco e netto che il filosofo americano Thomas Khun descrisse nel suo classico testo "Le rivoluzioni scientifiche". Al contrario, spesso il paradigma antico convive con quello emergente, e avvengono contaminazioni che danno origine a paradigmi transitori.

Nel Seicento i cieli di cristallo vanno in frantumi. Cadute le musicali sfere aristoteliche e tolemaiche, l'universo spalanca una prospettiva illimitata, che il cannocchiale di Galileo incomincia a sondare. Fu vera rivoluzione?

Illuminante in proposito è la lettura del libro "La fine dei cieli di cristallo. L'astronomia al bivio del '600" edito da Springer, il più recente lavoro di Roberto Buonanno, ordinario di astronomia all'Università di Tor Vergata e già direttore dell'Osservatorio di Roma.

Il libro di Bonanno è centrato sulla figura del gesuita Athanasius Kircher (disegno), ultimo esempio di intellettuale eclettico dell'epoca barocca, inventore di macchine meravigliose e fantastiche, forse anche della lanterna magica (in realtà la perfezionò soltanto, l'idea spetta al fisico e astronomo olandese Christiaan Huygens), realizzatore di un suo bizzarro museo, cultore di un enciclopedismo collezionistico ante-Enciclopedia dei Lumi.

Ma oltre al libro di Buonanno, a riproporre l'attualità di Kircher ne sono appena usciti altri due. Il primo, curato da Federico Vercellone (Università di Udine) e Alessandro Bertinotto, raccoglie una serie di saggi molto eleganti e raffinati sotto il titolo "Athanasius Kircher. L'idea di scienza universale" (Edizioni Mimesis Morphé). Il secondo accoglie la sua autobiografia ("Vita del reverendo Padre Athanasius Kircher") finora inedita, tradotta da Flavia De Luca e accompagnata da una prefazione di Ingrid Rowland e una postfazione di Eugenio Lo Sardo (La Lepre Edizioni). Una autobiografia davvero sorprendente per ciò che contiene - soltanto aneddoti a sfondo devozionale e presunti miracoli che avrebbero visto il gesuita nel ruolo del miracolato - e per ciò che non contiene - non vi si trova nessun riferimento alle sue attività scientifiche, artistiche, intellettuali.

Kircher nasce nel 1602 nel villaggio tedesco Geisa, giunge a Roma nel 1633 e muore nel 1680. Attenzione a queste date.

Nel 1602, quando Kircher viene alla luce, Copernico è morto da sessant'anni. Al letto dell'agonia hanno appena fatto in tempo a

portargli la prima copia del suo "De revolutionibus" che lancia il messaggio della cosmologia eliocentrica. Tycho Brahe invece è scomparso da poco e la sua cosmologia che mette i pianeti intorno al Sole ma poi fa ruotare questo sistema eliocentrico intorno alla Terra immobile gode il massimo della fama scientifica. Keplero sta elaborando le sue "leggi" del moto dei pianeti usando i dati di Tycho Brahe, processo che richiederà un quindicennio; mancano ancora sette anni alle prime osservazioni telescopiche di Galileo.

Nel 1633, quando Kircher si inserisce nella cultura scientifica della Chiesa romana, Galileo viene condannato dal Sant'Uffizio per le sue affermazioni a favore del moto della Terra ed è costretto all'abiura.

Nel 1680, quando il gesuita tedesco si congeda dal mondo, Isaac Newton ha da tempo concepito la legge di gravitazione universale ma non l'ha ancora pubblicata, cosa che avverrà solo nel 1687. La transizione dal vecchio al nuovo paradigma sta per compiersi ma è ancora incompleta.

Dunque Kircher attraversa l'intera transizione e riesce a tenersene ai margini, come chi dalla riva impassibile vede scorrere le acque torrenziali di una piena che tutto travolge. In lui antico e moderno convivono senza mescolarsi, come acqua e olio. La sua scienza è ancora universale, onnivora ed eclettica: è matematico, geologo, biologo, medico, egittologo, storico, astronomo e filosofo, "maestro in un centinaio d'arti" e poliglotta che possiede 12 lingue. Ha familiarità con le scoperte più recenti e con gli strumenti che le rendono possibili, ma ciò non gli impedisce di calcolare, partendo dalle informazioni della Bibbia, le esatte dimensioni dell'Arca di Noè: lunga 300 cubiti, larga 50 e alta 30, misure che corrisponderebbero a 135 metri di lunghezza, 22 di larghezza e 13 di altezza.




Telescopio e microscopio per Kircher sono oggetti d'intrattenimento che servono essenzialmente a trastullarsi con i giochi di luce che attraggono la sua mente curiosa. Kircher fa esperimenti, ma i suoi esperimenti non sono domande rivolte alla natura, come nel caso di Galileo, sono teatrali dimostrazioni di effetti magici. Siamo nella mentalità barocca che insegue meraviglia e diletto come fini a se stessi.

L'"Ars Magna Lucis et Umbrae" è l'opera di Kircher dove questo suo lavoro trova sistemazione: grande accumulo di notizie, fenomeni e osservazioni senza un criterio capace di dare ad essi un senso e un significato fisico. Il gesuita si accontenta di farne l'elenco: un inventario all'insegna del gratuito. Buonanno ricorda che Kircher osserva persino il fenomeno ottico dell'interferenza: eppure non sente il bisogno intellettuale di interpretarlo.

"E' uno scienziato, Kircher?" si domanda Buonanno. "Certo che lo è, ma non nel senso moderno del termine, cioè di un osservatore pronto a modificare la propria visione del mondo se un solo esperimento lo richiede". Causa ed effetto non sono in rapporto stringente, la natura per Kircher lascia ampi margini di libertà, la distinzione aristotelica tra sostanza e accidente rimane un cardine del pensiero: fatto essenziale affinché non vada in crisi il dogma della transustanziazione nell'Eucarestia. Una questione che invece si mette di traverso nell'implicito atomismo e realismo di Galileo, per il quale gli accidenti risiedono non nella realtà oggettiva ma piuttosto nel soggetto che la osserva. Stava lì, più che nel moto della Terra, la vera temuta eresia, come Pietro Redondi fece notare già nel 1984.

Eppure descrive la Luna come un mondo, non diversamente da Galileo, getta nella spazzatura le sfere di cristallo aristoteliche, sfiora il tema dei molti mondi abitati come Giordano Bruno.

[Annunci Premium Publisher Network](#)

	Conto Sostenibile: Nuovo da Barclays, Risparmia Subito! www.barclays.it
	Basta scuse. Per tornare ad amare parla con il tuo medico. http://www.bastascuse.it
	Parti con la testa! Per le tue vacanze parti con Sardinia Ferries! www.sardiniaferries.com

- [ULTIMI ARTICOLI](#)
- [SEZIONI](#)
- [LINK](#)

28/06/2010

[Il principe Carlo d'Inghilterra condanna Galileo](#)

18/06/2010

[Sette volte diecimila in memoria di Nadar](#)

14/06/2010

[Cometa McNaught in vista E ora Galileo ha il suo museo](#)

07/06/2010

[8 marzo 2011: sbarco su Marte Ma è una \(patetica\) simulazione](#)

[tutti gli articoli](#)